

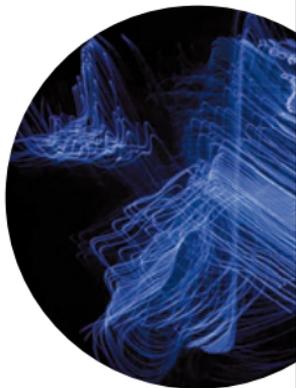


STELLA ART FOUNDATION



ALLA FINE C'È UN INIZIO

La confraternita
segreta
di Tintoretto



#jointhesecretfraternity
venice.pushkinmuseum.art

ALLA FINE
C'È UN
INIZIO

La confraternita
segreta
di Tintoretto

#jointhesecretfraternity

Chiesa di San Fantin, Campo San Fantin

Martedì – Domenica: 10:00–18:00

Lunedì: chiuso

venice.pushkinmuseum.art

La pubblicazione vale per la mostra
ALLA FINE C'È UN INIZIO.
LA CONFRATERNITA SEGRETA DI TINTORETTO
11 maggio – 11 settembre 2019

Museo Statale delle Belle Arti A.S. Pushkin, Mosca

Presidente IRINA ANTONOVA

Direttore MARINA LOSHAK

Capo Conservatore TATIANA POTAPOVA

Vice Direttore per la Ricerca VIKTORIA MARKOVA

Vice Direttore per gli Affari Economici MARIA SALINA

Vice Direttore per lo Sviluppo INNA MILOSERDOVA

Vice Direttore per le Tecnologie Informatiche VLADIMIR OPREDELENOV

Stella Art Foundation, Mosca

Presidente STELLA KESAEVA

Direttore ALEXANDER RYTOV

PR e Comunicazione ANNA SVERGUN

Curatori del Progetto: MARINA LOSHAK, OLGA SHISHKO

Consulenti del Progetto: GIUSEPPE BARBIERI, GABRIELLA BELLI, DON GIANMATTEO CAPUTO,

VIKTORIA MARKOVA

Produttore del Progetto ELENA RUMYANTSEVA

Architetto INNA KALENSKAYA

Direttore tecnico del Progetto ANTON SAFIULIN

Project Manager ALINA STULIKOVA

Produttori Eventi Speciali: ANNA BOUALI, YULIA GRACHIKOVA

Coordinatore Eventi Speciali ANASTASIA DOBRYSHKINA

PR Manager OLGA BAZUEVA

PR Internazionale CRISTINA GATTI

Team tecnico del Progetto: VLADIMIR KOZUB, KIRILL NIKITIN, SERGEY SINITSYN, PAVEL YURASOV

Servizi Editoria ALINA STULIKOVA

Redattore YULIA VASILIEVA

Traduttori: ALESSIA CAVALLARO, ELENA KANKOVSKAYA, GENNADY KISELEV

Design MAYA SHULEPOVA

© Museo Statale delle Belle Arti A.S. Pushkin, 2019

© MARINA LOSHAK, OLGA SHISHKO, testi, 2019

© Artisti, 2018

Tutti i diritti sono riservati

7500 copie

Partner del Museo Pushkin XXI



Partner tecnici



Con il contributo di



Media partner specializzato



THE ART NEWSPAPER RUSSIA

Partner del programma performativo

L'Università russa di arti teatrali (GITIS), Mosca

TINTORETTO ITALIA
DMITRY KRYMOV RUSSIA
!MEDIENGRUPPE BI TNIK SVIZZERA
IRINA NAKHOVA RUSSIA
GARY HILL USA
EMILIO VEDOVA ITALIA

IL MUSEO STATALE DELLE BELLE ARTI A.S. PUSHKIN

Il Museo Statale delle Belle Arti A.S. Pushkin è un complesso museale che comprende una delle raccolte artistiche più importanti al mondo, dal periodo dell'antico Egitto e dell'antica Grecia fino ai nostri giorni. Attualmente i fondi contano circa 700 mila opere di differenti epoche. Fiore all'occhiello della raccolta è la collezione di arte francese dei secoli XIX-XX, una delle più celebri al mondo per quanto riguarda la pittura impressionista e post-impressionista.

Il Museo è stato fondato nel 1912 ed è situato nel centro storico di Mosca, non lontano dal Cremlino. Ogni anno presenta al pubblico mostre di livello mondiale. Il Museo è aperto all'arte contemporanea nel tentativo di coinvolgere classicità e modernità in un reciproco dialogo.

Grazie ad un'intensa attività di tipo scientifico-divulgativa, di ricerca ed espositiva, grazie a festival musicali e ad un eccezionale lavoro artistico-educativo con adulti e bambini, il Museo Statale delle Belle Arti A.S. Pushkin è oggi uno dei più importanti centri culturali della Federazione Russa, visitato annualmente da più di un milione di persone. Attualmente è in corso una ricostruzione di grande portata, il tutto volto alla realizzazione della Cittadina museale, che diventerà il primo complesso di questo tipo nella Federazione Russa.

MUSEO PUSHKIN XXI

Attraverso una serie di nuovi progetti il Museo Statale delle Belle Arti A.S. Pushkin mira a coinvolgere l'arte classica in un dialogo con la contemporaneità. Il Museo Pushkin XXI è la nuova area di interessi che è stata appositamente creata.

Museo Pushkin XXI è un programma il cui scopo è dimostrare ai visitatori cosa sia l'arte contemporanea e fornire un'idea dei suoi più significativi interpreti, dimostrando che l'arte dei nostri giorni non parla soltanto attraverso il linguaggio pittorico, grafico o fotografico, ma anche con nuove forme; così video, suoni e performance possono adattarsi armoniosamente al contesto di un museo tradizionale.

Museo Pushkin XXI è l'innovativa divisione del Museo all'interno della quale ogni forma di rappresentazione dell'arte contemporanea è pienamente coinvolta in un dialogo, dalla pittura e dalla scultura fino ai video e alla realtà virtuale.

Museo Pushkin XXI è un "museo dentro un museo". Fondamento di questa attuale direzione è un'integrazione delle attività educative, di ricerca ed espositive, che contribuiscono a sviluppare l'evoluzione dell'immagine artistica dai metodi classici fino alle più moderne tecnologie.

La collezione dell'arte dei nuovi media è la parte della direzione. La collezione è costituita da lavori di artisti russi e stranieri che partecipano ai progetti, così come da opere realizzate espressamente per il Museo.

“TINTORETTO È VENEZIA, ANCHE SE NON DIPINGE VENEZIA”

Jean-Paul Sartre

Il progetto speciale del Museo Statale delle Belle Arti A.S. Pushkin è dedicato al V° centenario della nascita del grande maestro veneziano Jacopo Robusti, detto il Tintoretto. Il protagonista dell'arte di Tintoretto è lo spazio. Non è solo il luogo a cui era destinata un'opera, ma l'universo infinito incarnatosi nei suoi dipinti. La strategia di Tintoretto era rivoluzionaria per i suoi tempi ed è propria agli artisti delle nuove media: nella sua arte è importante l'idea dell'immersione nello spazio, l'effetto della presenza. Tale approccio viene adottato anche dagli artisti che hanno creato installazioni specialmente per la chiesa di San Fantin.

Nelle loro opere gli artisti contemporanei danno una nuova interpretazione all'approccio del grande maestro veneziano e propongono al pubblico di immergersi nell'universo di Tintoretto. Egli fanno eco ai temi principali di Tintoretto tra cui la fratellanza spirituale degli uomini, l'idea del miracolo e anche la sua misteriosa padronanza della dinamica dello spazio e delle possibilità espressive della luce.

Tintoretto ha realizzato i cambiamenti nell'arte che furono in contrasto con la vita – regolare e tradizionale. La mostra parla del ruolo dell'artista che lavora non solo per guadagnare o per la soddisfazione personale, ma cerca di creare delle opere di forte potenza spirituale, capaci di trasformare l'uomo. Il progetto è concepito non come una mostra tradizionale, ma come una messa contemporanea dove ogni atto è una nuova opera che riempie tutto l'interno della chiesa.

Il pubblico moderno che conosce l'espressione e la scala del modernismo novecentesco è tuttavia colpito dall'arte di Tintoretto, capace di varcare tutti i confini possibili dell'espressione pittorica. L'interesse all'arte di Tintoretto fu rinato all'inizio del ventesimo secolo grazie a Max Dvořák, rappresentante della Scuola viennese di storia dell'arte, nella sfera di attenzione del quale c'erano sempre i momenti cruciali della storia dell'arte. L'arte di Tintoretto è risultata consona alle ricerche degli espressionisti nel campo della modellatura: infatti gli strumenti principali del maestro veneziano nella costruzione dello spazio erano le linee e la luce. Proprio attraverso la luce si trasmette la visione del mondo, essa appare come una portatrice principale del contenuto emotivo. A metà del Novecento alla

figura di Tintoretto si rivolse Jean-Paul Sartre per cui il maestro veneziano fu l'incarnazione della pena esistenziale: contemporaneamente egli non stava al passo dei tempi (come l'ultimo pittore su palcoscenico veneziano guidato dall'élite cosmopolita) e lo anticipava (come un artista ideale per la borghesia crescente, ancora troppo timida per farsi imporre nei limiti della repubblica aristocratica ducale). Sartre chiamò Tintoretto il primo regista cinematografico per la sua capacità di creare sulla tela un "quadro in movimento" e gestire lo spazio.

Il punto di riferimento importante nel lavoro sul progetto è l'interazione di Tintoretto con le confraternite veneziane e l'interpretazione del tema della comunanza artistica – nelle sue numerose versioni del soggetto di l'Ultima cena – come la comunanza spirituale degli uomini. Le Scuole veneziane (confraternite o comunità, unite dagli interessi corporativi, religiosi o di beneficenza) hanno un ruolo importante nella storia della Repubblica veneziana. Tale unione avveniva per professione, paraggi, statuto sociale, ma il fattore decisivo fu una certa affinità spirituale. La Scuola veneziana è qualcosa di intermedio tra una corporazione medioevale, un riservato club inglese o una privata associazione contemporanea, cioè è qualcosa di molto originale, tipicamente veneziano e fortemente influente nella storia di Venezia. Furono una specie di organismo dell'assistenza sociale, indipendente dal potere della Repubblica veneziana. La Confraternita di San Rocco con cui Tintoretto collaborò per più di vent'anni, si impegnava ad aiutare il popolino, soprattutto nel periodo difficile per Venezia – durante l'epidemia di peste.

Nelle sue Ultime cene, per la prima volta nell'arte italiana rinascimentale, Tintoretto non dà rilievo al drammatico motivo di tradimento, ma mette in evidenza quello mitico della creazione del Sacramento. È innanzitutto la scena dell'unità spirituale. Tintoretto fa dislocazione di classico evento biblico nello spazio quotidiano e tratta i suoi partecipanti come gente semplice. Gli sforzi congiunti dei veneziani per il riscatto dall'epidemia di peste (nella maggioranza dei casi sotto gli auspici della Confraternita di San Rocco) fanno suonare il tema dell'unione a tavola comune con una maggiore acutezza. Tintoretto compie una rivoluzione nella costruzione dello spazio nelle tele sul soggetto di l'Ultima cena. Dalla classica composizione frontale nella sua opera iniziale per la chiesa di San Marcuola l'artista arriva gradualmente al dinamismo drammatico di questa scena. In l'Ultima cena per la chiesa di San Simeone lui propone una visione angolare della tavola; grazie al tremolo della luce artificiale la composizione assume una sfumatura misteriosa. Quest'approccio raggiunge il culmine in l'Ultima cena della basilica di San Giorgio Maggiore dove la scena, piena di movimento, si rivolge al cielo.

Lo scenografo teatrale Dmitry Krymov crea una performance installazione sul tema di l'Ultima cena della chiesa di San Trovaso. Interpretando il soggetto di l'Ultima cena, l'artista crea nell'altare della chiesa di San Fantin un'altra realtà, basata all'effetto di tromp l'oeil, invitando lo spettatore di mettere in dubbio la verità della propria percezione. L'installazione è fatta dal gruppo di Krymov insieme agli impiegati del Riparto cine- e mediaarte del Museo Pushkin. Le riprese sono state realizzate

nel fabbricato dell'ex panificio industriale Zotov (quartiere di Presnja) che fra poco ospiterà il "Museo Pushkin XXI". La partecipazione del Museo alle riprese consolida il suo status del promotore di creazione – e non solo testimone – della "nuova classicità".

In l'Ultima cena della chiesa di San Trovaso Tintoretto collocò la scena della sarca refezione nello scantinato e ha raffigurato i suoi protagonisti come gente semplice in mezzo agli oggetti della vita quotidiana dell'epoca. La scena assume un carattere drammatico grazie alle particolarità della composizione, dove si rompono le solite leggi di prospettiva ed i partecipanti vengono coinvolti nella dinamica successione continua dell'atto in compimento. L'approccio sperimentale di Tintoretto aveva così anticipato i suoi tempi che Jean-Paul Sartre chiamò il maestro veneziano "il primo regista cinematografico nella storia". Dmitry Krymov sviluppa il senso molteplice dello spazio e del soggetto di l'Ultima cena, fa dislocazione della scena nell'ambiente contemporaneo, unisce nella sua opera il cinema e la performance.

L'installazione media di Irina Nakhova comprende tre parti ognuna delle quali fa riferimento all'arte del maestro italiano. Tutte e tre danno una nuova interpretazione ai soggetti biblici dal punto di vista del vivere della storia contemporanea. Per quest'artista il motivo-chiave dell'arte di Tintoretto è la dinamica della massa umana, dotata dell'estrema tensione emotiva. Nakhova unisce il coinvolgimento cosmico e la straordinaria impetuosità che rivelano il fondo nelle pitture di Tintoretto con i cataclismi d'oggi. La drammaturgia dell'installazione dell'artista russa fa sentire al visitatore il ribol-

lire della materia terrestre che trova l'uscita nello spazio cosmico al di fuori del limite.

Gary Hill, classico della mediaarte americana, scompone gli elementi dell'arte di Tintoretto, rivelandone spettri e neutroni con cui crea una nuova sostanza, sonora e scintillante. Il punto di riferimento per Hill non è un ambiente architettonico, ma quello dei sensi umani. Nell'arte dell'artista veneziano lo spazio per la prima volta diviene portatore dello stato d'animo; non è più il campo di azione, né il fondo ma l'emozione. Le sagome luminescenti, la trasparenza e la luminosità interiore delle pitture di Tintoretto rispecchiano la sua visione della luce come sostanza materiale che circonda tutti gli oggetti ed assume le loro proprietà. Così come i nimbi di Cristo e degli Apostoli di l'Ultima cena della San Giorgio Maggiore danno l'impressione di esser raggianti, illuminando tutto lo spazio circostante dalla luce divina e facendo visibili gli angeli incorporei, Gary Hill crea gli universi percepiti da tutti i sensi e trasformanti lo spazio. L'unione delle immagini vive con un intenso suono elettronico crea una profonda esperienza sinestetica.

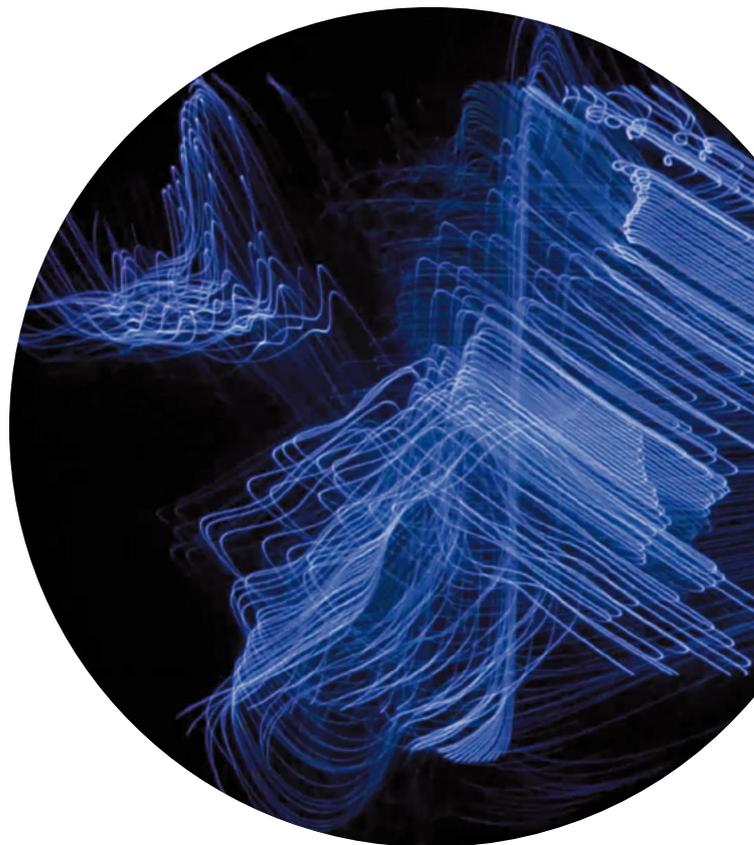
La pittura dell'astrattista italiano Emilio Vedova, maggiore discepolo nel Novecento di Tintoretto, entra in dialogo con le creazioni degli artisti contemporanei. Come scriveva lo stesso Vedova, lui da giovane si identificava con il maestro veneziano: con la sua interpretazione dello spazio, l'impostazione del ritmo e una poderosa energia delle passioni e emozioni. Tondo – una delle sue ultime creazioni – ha la forma tonda e riflette l'idea del tempo chiuso ad anello. Vedova capiva la missione dell'artista sta nel registrare e ritrasmettere i temi eterni dei conflitti

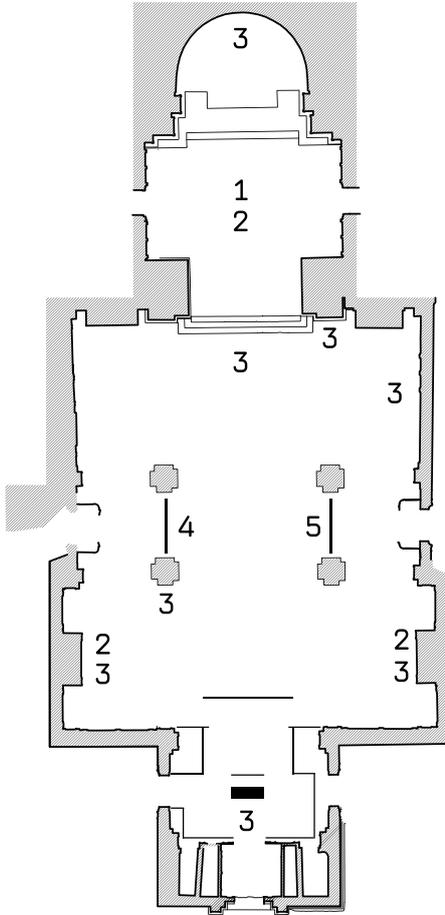
che scuotono il mondo: guerre, ingiustizia, oppressione. Come Tintoretto, Vedova non opera soltanto con le immagini, ma con gli ambienti, con lo spazio. La forma tonda gli ha dato la possibilità di varcare i confini dell'ambiente pittorico attraverso l'unione dello spazio e del tempo. Essa fa anche ricordare l'energia vorticoso di Miracolo di San Marco, tela che rese Tintoretto famoso grazie alla sua composizione innovativa.

La mostra del Museo Pushkin sarà un evento chiave che apre al pubblico di massa le porte della chiesa di San Fantin, chiusa per dieci anni a causa dei lavori di restauro ed adesso allestita per gli scopi museali. L'erezione della chiesa fu terminata nel cinquecento, ma le prime costruzioni di culto in questo luogo si datano al decimo secolo. Nel cinquecento la chiesa appartenne a una delle Scuole che si specializzò nel lavoro con i condannati a morte, perciò prese il nome di "Scuola della buona morte". Nei tempi di Napoleone la Scuola fu soppressa, la chiesa divenne universitaria. Lì vennero conservate le tele dei vecchi maestri compresa Visitazione (visita di Maria Vergine a sua cugina Sant'Elisabetta) di Tintoretto.

Alla mostra prenderà anche parte il gruppo !Mediengruppe Bitnik che si esibirà con un progetto-invasione, permettendo al pubblico di aderire alla confraternita segreta di Tintoretto. L'atmosfera di nascosto, di compartecipazione e della creatività collettiva unirà il loro progetto all'argomento delle confraternite veneziane.

Marina Loshak, Olga Shishko





- 1 DMITRY KRYMOV RUSSIA
- 2 IRINA NAKHOVA RUSSIA
- 3 GARY HILL USA
- 4 EMILIO VEDOVA ITALIA
- 5 TINTORETTO ITALIA
- !MEDIENGRUPPE BITTIK SVIZZERA

DMITRY KRYMOV RUSSIA

ULTIMA CENA. 2019

Installazione media, 16'00"

Produttore ANNA BUALI; Design Luce
IVAN VINOGRADOV; Compositore
KUZMA BODROV; Video Artista ELENA
KOPTYAEVA; Operatore ILYA GALKIN;
Artisti: ELIZAVETA GUSEVA, GRISHA
RAKHMILOVICH, JANE RZHEZNIKOVA;
Protagonisti: ANATOLY BELY, OLGA VORONINA

L'installazione di Dmitry Krymov, ispirata da l'Ultima cena di Tintoretto, è stata realizzata in collaborazione dello staff dell'artista con gli impiegati del Riparto cine- e mediaarte del Museo Statale delle Belle Arti A.S. Pushkin. Le riprese si sono svolte nel fabbricato dell'ex panificio industriale Zotov (quartiere di Presnja) dove fra poco si apre il "Museo Pushkin XXI".

La creazione di Dmitry Krymov ha come punto di riferimento l'Ultima cena (1563-1564) della chiesa di San Trovaso, tela dove Tintoretto mise in rilievo l'idea d'una grande fratellanza umana. La simpatia per la gente semplice anima tutte le opere di Tintoretto che nel corso di più di vent'anni colla-

borò con la Confraternita di San Rocco, nota per il suo impegno di beneficenza.

In l'Ultima cena per la chiesa di San Trovaso Tintoretto collocò la scena della sarca refezione nello scantinato e raffigurò i suoi protagonisti nei panni della gente semplice, in mezzo agli oggetti della vita quotidiana dell'epoca. Tuttavia la scena assume un carattere drammatico grazie alle particolarità della composizione, dove si rompono le solite leggi di prospettiva ed i partecipanti vengono coinvolti nella dinamica successione continua dell'atto in compimento. L'approccio sperimentale di Tintoretto aveva così anticipato i suoi tempi che Jean-Paul Sartre chiamò il maestro veneziano "il primo regista cinematografico nella storia".

Per Dmitry Krymov una delle categorie determinate dell'arte di Tintoretto è la sua cura dei dettagli della vita quotidiana che fa nascere il miracolo. L'artista russo si dichiara affascinato dell'abilità di Tintoretto che, con l'aiuto minuscole particolarità della vita di ogni giorno, riesce a creare delle tele colme di densità e delle profonde emozioni. Le creazioni di Tintoretto riempiono lo spazio e coinvolgono lo spettatore nelle loro trame. Il carattere



totale delle pitture del maestro veneziano fa paragonabile la sua arte a quella teatrale. A propria volta, Krymov sviluppa il senso molteplice dello spazio e del soggetto di l'Ultima cena e unisce nel suo lavoro il cinema e la performance.

Seguace di Tintoretto, Dmitry Krymov cerca di rivelare l'elevato nel prosaico. Interpretando il soggetto di l'Ultima cena, l'artista crea nell'altare della chiesa di San Fantin un'altra realtà, basata all'effetto di tromp l'oeil, invitando lo spettatore di mettere in dubbio la verità della propria percezione. La scena viene dislocata nell'ambiente quotidiano, ma non è tutto: le figure statiche diventano personaggi viventi e viceversa. Dove finisce la nostra realtà? Dove si svolge la trama? Le domande rimangono un mistero che rompe leggi comuni della percezione cinematografica.

La colonna sonora è una parte importante di quest'opera drammatica. Specialmente per la creazione di Krymov l'ha composta il maestro Kuzma Bodrov, ispirato dalla trama di l'Ultima cena e dal linguaggio visuale dell'artista. Durante gli studi postuniversitari Bodrov ha studiato gli spartiti di G. Palestrina e le musiche rinascimentali, più tardi ha composto alcuni pezzi per la messa del Pontefico Benedetto XVI.

Alla performance di Dmitry Krymov partecipano gli attori del Teatro d'arte di Mosca Anton Tchekhov: Anatoly Bely, Artista Meritevole della Federazione Russa, e Olga Voronina. La recitazione degli attori, musica, luce e l'originalità del concetto permettono alla creazione di varcare i limiti del quadro in proiezione che avverrà sul volto della chiesa alta di 16 metri. Nei giorni di anteprima l'installazione assumerà una dimen-



sione performativa supplementare grazie alla partecipazione degli studenti, allievi di Dmitry Krymov.

DMITRY KRYMOV (nato nel 1954, Mosca, Russia) è un regista, artista, scenografo. Si è laureato alla Moscow Art Theatre School (1976). I suoi spettacoli sono stati rappresentati in prestigiosi festival internazionali in Austria, Gran Bretagna, Germania. Il laboratorio di Dmitry Krymov è costantemente in tournée, anche in Brasile, USA, Australia, Nuova Zelanda. Dagli anni '90, si occupa di arte: pittura, grafica, installazione. Ha partecipato a mostre collettive e personali in Russia e all'estero. Le sue opere si trovano nelle collezioni della Galleria Tretyakov, del Museo di Stato Russo, dei Musei Vaticani, della Banca Mondiale. Nel 2004-2018 è stato direttore artistico del laboratorio presso la Theatre School of Dramatic Art. Dedica grande attenzione all'interazione tra attore, spazio scenico e scenografia. Tra le sue produzioni più famose ci sono: La morte di una giraffa, Opus n. 7, Sogno di una notte di mezza estate, Tararabumbia, Honoré de Balzac. Note su Berdicev e altri.

IRINA NAKHOVA RUSSIA
TINTORETTO. TRITTICO. 2019

Installazione video tricanale, 14'00"
Produzione Video: SERGEY SINITSYN,
JOHN TORMEY



Le proiezioni video di Irina Nakhova sono creati specialmente per l'interno della chiesa di San Fantin dove allora ci fu una delle tele di Tintoretto. Le creazioni dell'artista russa le cui punto di riferimento sono soggetti delle pitture del maestro vengono proiettate sulla cupola e le pareti della chiesa e fanno l'impressione di esserci da sempre. Queste immagini, ispirate dai modelli storici, sono una specie di archeologia del presente e futuro.

Attraverso le sue composizioni Nakhova esplora l'universo pittorico di Tintoretto che vive nel muoversi della pittura stessa: fluida, precipitosa, incompiuta. Gli occhi e il pensiero dello spettatore seguono la mano dell'artista, varcano la cornice del quadro, si muovono nell'interno della chiesa, poi – escono fuori dei muri, città, mare, oltre ai limiti del giorno e della notte – nell'universo interno di ognuno che guarda e vede.

Gli esseri umani e gli animali, gli elementi terrestri, acquatici ed aerei che vivono nell'immaginario umano stanno nell'eterno volo o nell'eterna

caduta. Le pitture del maestro veneziano coinvolgono grazie al loro carattere illusorio e vertiginoso, all'effetto dell'immensa protrazione verticale e orizzontale. La gente nelle tele di Tintoretto è una massa carica della massima tensione emotiva. Le sue creazioni trasmettono il dinamismo della materia che si incarna sotto forma di vortice, torrente precipitoso, splendore abbagliante.

Nakhova abbina il coinvolgimento cosmico, la straordinaria impetuosità rivelante il fondo nelle pitture di Tintoretto con i cataclismi d'oggi. L'installazione media dell'artista russa è composta di tre parti ognuna delle quali fa riferimento all'arte del maestro italiano.

Anzitutto lo spettatore vede la composizione ispirata da una dei primi dipinti di Tintoretto – La creazione degli animali (1551) delle Gallerie dell'Accademia. Questa composizione monumentale predispone lo spettatore all'entrata nel mondo pittorico del maestro e dà una nuova interpretazione del testo biblico dal punto di vista del vivere della storia contemporanea.

nea dove il tempo corre veloce e rappresenta il gesto creatore di Dio che permane dietro di ogni esistenza e conduce la mano dell'artista.

La composizione sulla parete della cappella laterale destra ha un carattere più disinvolto, ma corrisponde lo stesso allo spirito delle pitture di Tintoretto che vivono alla volta nei vari ambienti e spazi. Qui gli elementi di Acqua e Cielo si scontrano con quello di Terra. La Terra è il luogo di sofferenza e lotta continua, mentre l'Acqua dà nascita al cambiamento e il Cielo porta condanna o liberazione. Il piano terrestre dell'installazione si proietta sul duro della parete. Il motivo della turbolenza umana, bufera e rivolta, proprio a Tintoretto e spuntate dai suoi disegni, risorge e si apre nelle immagini dei globali cataclismi d'oggi.

La cupola è lo spazio centrale della chiesa, dove si concentra la fase culminante della trilogia di Nakhova. Lo spettatore che avanza nella chiesa dirigendosi verso la cupola indubbiamente ci alza la testa e riflette sugli argomenti interi quali la vita e l'arte. Nella proiezione che fa pensare a un caleidoscopio, la gente – in massa o singolarmente, a piedi o in macchina – si dirige in lontananza e in alto. Questa massa vivente si intreccia e frema come nel vortice compositivo di il Paradiso di Tintoretto del Palazzo Ducale a Venezia. Tutte le strade umane conducono all'alto, alla luce, proveniente dalla cupola, che ci apre il cosmo e la via all'inconcepibile spazio al di fuori del limite.

IRINA NAKHOVA (nata nel 1955, Mosca) è un'artista, rappresentante del concettualismo di Mosca. Lavora

con la pittura e l'installazione. Si è laureata al Moscow Polygraphic Institute. Dal 1989 ha tenuto più di 30 mostre personali a Mosca, Londra, Barcellona, Salisburgo, New York, Chicago e in altre città d'Europa e degli USA. Ha vinto il Premio Kandinskij (2013) per la sezione "Progetto dell'anno". Nel 2015, ha rappresentato la Russia alla 56a Biennale di Venezia.



GARY HILL USA LACRIME DEL GHIACCIO (SENTIERI CASUALI). 2019

Installazione multimedia multicanale

L'installazione di Gary Hill colma l'interno della chiesa dei mobili costruiti di immagini e suoni che appaiono, mutano, scompaiono. Le immagini tridimensionali, emananti la luce elettrica blu, si trasmettono nel ritmo dei suoni elettronici diffusi per la chiesa. Le immagini – corpi in movimento, animali e quattro elementi – a volte fanno ricordare alcune scene o particolari dei dipinti di Tintoretto, ma questi nessi rimangono vaghi, quasi inconsci. Le visioni incerte immergono lo spettatore nel misterioso dominio del preindustriale e postapocalittico.

Per Hill l'essenziale nell'arte di Tintoretto è la sensazione dell'energia che emana dalle sue pitture e la maestria dell'artista veneto nel riprodurre il movimento attraverso il gesto. Il fondamentale non si concentra nello spazio architettonico, ma in quello della mentalità umana, nell'ideazione che definisce la nostra conoscenza ontologica. L'artista sovrappone gli spazi, immergendo lo spettatore in uno spettacolo particolare, creato secondo le regole di un nuovo testo liturgico. La fusione delle immagini visivi all'intenso suono elettronico permette di vivere un'intensa esperienza sinestetica.

Hill cerca di trasmettere il fluire del tempo, proprio a Tintoretto. Nell'arte dell'artista veneziano lo spazio non è più il campo di azione, né il fondo ma l'emozione. Le sagome luminescenti, la trasparenza e la luminosità interiore delle pitture di Tintoretto rispecchiano la sua visione della luce come sostanza materiale che circonda tutti gli oggetti ed assume le loro proprietà. Una delle caratteristiche dell'arte del maestro veneziano è la pittura con i colori chiari sullo schizzo scuro che produce l'effetto dell'irradiazione della luce dalle immagini.

Così come i nimbi di Cristo e degli Apostoli di l'Ultima cena della San Giorgio Maggiore danno l'impressione di esser raggianti, illuminando tutto lo spazio circostante dalla luce divina e facendo visibili gli angeli incorporei, Gary Hill crea gli universi percepiti da tutti i sensi e trasformanti lo spazio.

L'emersione nell'oscurità – questa è la sensazione che prova lo spettatore entrando nella Scuola Grande di San Rocco dal soleggiato Campo San Rocco. Un'esperienza sensuale e nello stesso tempo metafisica, perché il nome San Rocco fa ricordare il periodo oscuro nella storia veneziana – l'epidemia della peste. La maestà oscura della Scuola di San Rocco e del grandioso ciclo pittorico di Tintoretto ispirò Jean-Paul Sartre alla stesura del saggio "Tintoretto o il sequestrato di Venezia" dove l'autore contrappone Tintoretto a Tiziano, facendone una figura simile a uno dei poeti maledetti.

Tintoretto fu molto sensibile alla musica. Fece adattamenti musicali dei soggetti religiosi, organizzava a casa sua serate musicali dove invitava i suoi amici tra cui il compositore Gioseffo Zarlino.



americano porta lo spettatore alla nuova comprensione dell'essenza d'arte di Tintoretto.

GARY HILL (nato nel 1951 a Santa Monica, USA) è un artista multimediale, uno dei pionieri della video arte, che ha iniziato a lavorare con la video e la sound art negli anni 1970-1980. Nelle sue opere e installazioni video, l'artista esplora la connessione di immagini, suoni e linguaggio (Incidence of catastrophe, Between Cinema and a Hard Place), corpo e tecnologia (Inasmuch As It Is Already Taking Place, Inasmuch As It Has Already Taken Place). Le sue mostre personali si sono svolte in tutto il mondo, tra cui al Centre Pompidou (Parigi), al Guggenheim Museum (New York), al Museo d'Arte Contemporanea di Barcellona, ecc. Le opere di Gary Hill sono esposte in molti musei, tra cui il Museum of Modern Art (MoMA) in New York. Ha vinto numerosi premi, tra cui il Leone d'oro della Biennale di Venezia (1995), il MacArthur Foundation Prize (1998) e la laurea honoris causa del Cornish College of the Arts di Seattle (2011).

Il critico d'arte francese Hippolyte Taine paragonò la Crocifissione di Tintoretto al coro polifonico. La figura di Tintoretto – grazie al suo cupo spirito ribelle – attraeva anche David Bowie, una delle icone del palcoscenico musicale del Novecento.

Scomponendo gli elementi dell'arte di Tintoretto agli spettri e neutroni, Hill ne crea una nuova sostanza. La fusione di suono, luce e movimento che nascono dal buio nell'installazione dell'artista

EMILIO VEDOVA ITALIA

TONDO'87—6. 1987

Idropittura, sabbia, pittura
alla nitro, ossido in polvere e pastello
su tela, 280 × 280 cm
Concessione della Fondazione
Emilio e Annabianca Vedova

Emilio Vedova è un'astrattista italiano, considerato il maggiore discepolo di Tintoretto del Novecento. Proprio a questa continuità è stata dedicata la mostra a cura di Germano Celant alla Scuola Grande di San Rocco nel 2013. Secondo gli scritti dello stesso Vedova, lui da giovane si identificava con Tintoretto – con la sua interpretazione dello spazio, l'impostazione del ritmo e una poderosa energia delle passioni e emozioni.

Questo legame tra l'artista modernista e il maestro del tardo Rinascimento, che spesso viene collocato tra i manieristi, non è occasionale. L'interesse all'arte di Tintoretto fu rinato all'inizio del ventesimo secolo grazie a Max Dvořák, rappresentante della Scuola viennese di storia dell'arte, nella sfera di attenzione del quale c'erano sempre i momenti cruciali della storia dell'arte. L'arte di Tintoretto è risultata consona alle ricerche degli

espressionisti nel campo della modellatura: infatti gli strumenti principali del maestro veneziano nella costruzione dello spazio erano le linee e la luce. Proprio attraverso la luce si trasmette la visione del mondo, essa appare come una portatrice principale del contenuto emotivo.

A metà del Novecento alla figura di Tintoretto si rivolse Jean-Paul Sartre per cui il maestro veneziano fu l'incarnazione della pena esistenziale: contemporaneamente egli non stava al passo dei tempi (come l'ultimo pittore su palcoscenico veneziano guidato dall'élite cosmopolita) e lo anticipava (come un artista ideale per la borghesia crescente, ancora troppo timida per farsi imporre nei limiti della repubblica aristocratica ducale). Sartre chiamò Tintoretto il primo regista cinematografico per la sua capacità di creare sulla tela un "quadro in movimento" e gestire lo spazio.

A metà degli anni '80 Emilio Vedova iniziò a realizzare i tondi. Fu una specie di prova per la sua visione artistica, perché la loro forma contraddiceva agli universi asimmetrici e dinamici che Vedova creava su tela. È la riflessione sull'idea del tempo chiuso ad anello per cui l'artista fu entusiasta nell'ultimo periodo della sua creatività. La serie di tondi si riferisce alla sua concessione dell'arte come l'impegno etico e politico dove la missione dell'artista sta nel registrare e ritrasmettere i temi eterni dei conflitti che scuotono il mondo: guerre, ingiustizia, oppressione. La forma tonda gli diede la possibilità di varcare i confini dell'ambiente pittorico attraverso l'unione dello spazio e del tempo.

Il tondo fa anche ricordare la forma delle finestre delle chiese veneziane, per esempio, la chiesa di Santa Maria dell'Orto, amata da Tintoretto. Le pitture di Vedova, ispirate dal colorito di Tintoretto e rinchiuse nella forma sferica, fanno ricordare le parole di Sartre che Tintoretto è Venezia, anche se non dipinge Venezia. Come Robusti che nei suoi tempi infrangeva le regole della prospettiva, Vedova rivela il carattere spontaneo, contraddittorio e aperto dell'atto creativo. Nei suoi dipinti mancano immagini concreti, non ci sono direzioni né il centro; ambedue i maestri non operano singoli personaggi, ma quattro elementi, nel caso del Tondo di Vedova – anche il Tempo.

EMILIO VEDOVA (1919–2006 Venezia) è il principale seguace di Tintoretto nel XX secolo. La mostra di Germano Celant nella Scuola Grande di San Rocco del 2013 è stata dedicata proprio a questa continuità. Dopo un periodo di fascino per l'espressionismo, nel 1942 si unì al movimento "Corrente", che si opponeva all'arte totalitaria. Nel 1946 divenne uno dei fondatori della "Nuova Secessione Italiana". Nel 1948 fece il suo debutto alla Biennale di Venezia. Nel 1960, gli è stato conferito il Gran Premio per la Pittura, nel 1954 ha ricevuto un premio per trascorrere tre mesi in Brasile e nel 1997 ha ricevuto il Leone d'Oro alla carriera. Ha insegnato a Salisburgo, Venezia e diverse università americane.



JACOPO ROBUSTI, DETTO IL TINTORETTO (1518–1594) ITALIA L'ORIGINE D'AMORE. INIZIO ANNI 1560

Olio su tela, 174 × 232 cm

Concessione dell'Antichità Pietro Scarpa

Dopo secoli di oblio, questo dipinto venne ritrovato nel 1991. Si era pensato di poterlo identificare come parte di una decorazione realizzata da Tintoretto per il Palazzo Ducale, ma col tempo gli studiosi hanno saputo individuarne la corretta origine e l'iconografia.

La committenza del dipinto si attribuisce a Federico Contarini, rampollo di una tra le principali famiglie nobili veneziane, il quale nel 1562 fondò un club dal nome Compagnia della Calza degli Accesi, che utilizzò come luogo di ritrovo l'antisala della Libreria Marciana. Il Contarini sembrò allora calcare le orme di un suo illustre parente, l'umanista Sperone Speroni, che aveva fondato a Padova l'Accademia degli Infiammati.

L'iconografia del dipinto L'origine d'Amore, che è anche l'insegna della Compagnia di Contarini, compendia il Dialogo d'Amore che lo Speroni aveva pubblicato negli anni 1540. Nel bracciere retto da Apollo, la luce del sole accende d'amore l'esca dell'animo umano. Lo specchio ustore sorretto da un'altra mano, ne fa accrescere la fiamma. Apollo

è accompagnato dalle figure di Afrodite Pandemia e da quella Urania, Amore terreno e celeste. Nelle loro mani vi sono attributi di Abbondanza, Prudenza, Misura, Purezza e Sapienza, virtù indispensabili per alimentare la fiamma dell'Amore.

Nel periodo in cui la commissione dell'opera ricade su Tintoretto, il pittore era all'opera nell'Atrio quadrato di Palazzo Ducale: un ciclo, questo, stilisticamente vicinissimo al nostro dipinto. I colori dorati che riempiono il dipinto, trasmettono da un lato una sensazione dell'universo divino, mentre dall'altro alludono ad una età dell'oro che il pittore viveva: l'intera Libreria era un'evidente testimonianza di questa fiducia degli umanisti veneziani nel sapere ereditato dai classici. Le composizioni a più figure di Tintoretto, piene di emozioni e rischiarate da una luce inquieta, con il loro motivo di lotta e di tensione, si rifrangono in questo dipinto in una scena che risplende dall'atto di creazione divina.



!MEDIENGRUPPE BITNIK SVIZZERA ADERITE ALLA CONFRATERNITA SEGRETA DI TINTORETTO. 2019

Progetto-invasione

Il progetto-invasione degli artisti del !Mediengruppe Bitnik parte dall'idea di compartecipazione, onnipresente nell'arte di Tintoretto. Il maestro veneziano si rivolge spesso all'iconografia di l'Ultima cena, che per lui non è una scena di tradimento, ma la testimonianza della comunanza spirituale. Tintoretto la ambientava spesso in una taverna veneziana e raffigurava i suoi protagonisti come gente semplice.

Tintoretto fu sempre attento ai poveri realizzando, fin dall'inizio della sua attività artistica, le tele per le arti degli artigiani. Nei suoi tempi a Venezia confraternite e comunità di ogni genere coesistero con le autorità repubblicane e furono una specie di organismo dell'assistenza sociale. Appartenere a una simile confraternita significava avere una posizione sociale rilevante e godere stima.

La Confraternita di San Rocco con cui Tintoretto collaborò per più di vent'anni, si impegnava ad aiutare il popolino, soprattutto nel periodo difficile per Venezia – durante l'epidemia di peste. Il palazzo

della Scuola Grande di San Rocco, per la quale Tintoretto realizzò il suo maggiore ciclo pittorico, viene chiamato "La Cappella Sistina di Tintoretto".

Tintoretto fece ogni sforzo per aderire alla confraternita e ottenne l'incarico di decorare la Scuola. Per far valutare la sua maestria l'artista eseguì gratis due enormi tele per la chiesa della Madonna dell'Orto, chiedendo di pagargli solo i materiali. I dipinti Il Giudizio universale e L'adorazione del vitello d'oro dove si contrappongono l'idolatria e la spiritualità divennero una specie di pubblicità dell'artista e nello stesso tempo il suo manifesto.

Quando finalmente l'artista fu invitato alla partecipazione al concorso per decorare la Scuola Grande di San Rocco, Tintoretto, invece dell'abbozzo, presentò, a titolo del dono alla confraternita, il dipinto compiuto San Rocco in gloria – un vero e proprio accorgimento, perché i doni non si rifiutavano. Così riuscì a ottenere la più grande commissione della sua vita e la sua domanda di adesione alla confraternita fu esaminata e approvata.

Anche il mediogruppo svizzero !Mediengruppe Bitnik propone di associarsi ad una certa società segreta. Il ventesimo secolo apre nuove identità, crea nuovi strumenti economici e sociali, ma il desiderio umano dell'unione e festeggiamento della vita rimane costante. L'atmosfera di segreto, compartecipazione e creazione comune unirà il progetto del gruppo al tema delle confraternite veneziane.

!MEDIENGRUPPE BITNIK (Carmen Weisskopf, nata nel 1976 in Svizzera; Domagoj Smoljo, nato nel 1979, in Croazia) sono artisti multimediali che lavora-

no principalmente con Internet. Nelle loro opere, esplorano il tema dello spazio virtuale, compresa la darknet. Le loro opere sono state esposte in molti musei e gallerie, tra cui: Minshen Art Museum di Shanghai, Ljubljana Art Gallery, Zurich Art Center, Contemporary Art Center di Vilnius, Biennale di Teheran e altri. Il duo ha vinto il Swiss Art Award ed è stato premiato con la menzione d'onore della giuria del Festival Ars Electronica. I loro progetti più famosi sono L'opera chiama. Arie per tutti alla Biennale industriale di arte contemporanea degli Urali, The Accidental Buyer, per il quale hanno creato un internet-bot, Delivery For Mr. Assange.

PROGETTI DEL “MUSEO PUSHKIN XXI”

Progetti del “Museo Pushkin XXI” verranno esposti negli spazi della futura Cittadina museale – gli edifici nuovi e ristrutturati dell'isolato ospiteranno esposizioni temporanee. In seguito il “Museo Pushkin XXI” avrà la propria sede. Su vari spazi del Museo si svolgono mostre, conferenze e convegni dedicati all'arte contemporanea.

Nella direzione si sono tenuti eventi come:

- la mostra REMBRANDT. UN'ALTRO SCORCIO Dmitry Gutov, 2015;
- la mostra WINDTRUVIAN MAN Alexander Ponomarev, 2015;
- IMPRESSIONI 2.0 – Eve Sussman (USA), Cristina Lucas (Spagna), gruppo 'Provmyza' (Russia), Alex Verhaest (Belgio), 2015–2016;
- la mostra LA CASA DELLE IMPRESSIONI. CLASSICO E CONTEMPORANEO DELLA MEDIA ART; (Chantal Akerman (Belgio – Francia), Steina e Woody Vasulka (USA), Bill Viola (USA), Bruce Nauman (USA), Mona Hatoum (Gran Bretagna) e altri), 2016;

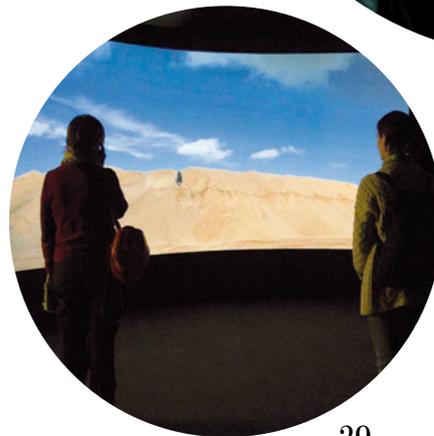


Mostra “FABRIZIO PLESSI. L'ANIMA DELLA PIETRA”, 2018

Veduta dell'esposizione
Foto di Vera Udrintseva

- la mostra HOMAGE LOUIS GALLAIT Erwin Olaf (Paesi Bassi), 2016;
- la mostra CHIAVI PERDUTE Victor Pivovarov, 2016;
- la mostra LA CASA DELLE IMPRESSIONI. PASSEGGIATA CON UN TROVATORE (Vito Acconci (USA), André e Michel Décosterd (Svizzera), Jonas Mekas (USA), Camille Norment (Norvegia), Julian Rosefeldt (Germania), Anri Sala (Francia) e altri), 2016–2017;
- installazione audio di Andrey Guryanov, Anton Kuryshev all'interno della struttura della mostra RAFFAELLO. POESIA DELL'IMMAGINE, 2016;
- la mostra IRINA NAKHOVA. SGUARDO, 2016–2017;
- la mostra LA STORIA DELL'AUTORITRATTO Yasumasa Morimura (Giappone), 2017;
- la mostra RECYCLE GROUP. HOMO VIRTUALIS, 2017;
- la mostra CAI GUO-QIANG: OTTOBRE, 2017;
- la mostra L'UOMO COME L'UCCELLO. IMMAGINI DI VIAGGI quale Evento Collaterale della 57. Biennale d'Arte di Venezia (David Claerbout (Belgio), Marnix de Nijs (Paesi Bassi), Leonid Tishkov (Russia), Masaki Fujihata (Giappone) e altri), 2017;
- la conferenza scientifica internazionale "LETTURE DI VIPPER" "CLASSICO E CONTEMPORANEO. RIFLESSI", 2018;
- la mostra POSTMORTEM MONOGRAPHY gruppo 'Provmyza', 2018;
- la mostra FABRIZIO PLESSI. L'ANIMA DELLA PIETRA, 2018 e altri progetti.

DMITRY BULNYGIN.
ACQUARIO. 2015
Installazione, video
mapping, suono
Veduta dell'installazione
alla mostra "L'UOMO
COME L'UCCELLO.
IMMAGINI DEI VIAGGI"
in Palazzo Soranzo
Van Axel, Venezia
Foto di Alan Vouba



GRUPPO ARTISTICO "PROVMYSA"
(GALINA MUZNIKOVA, SERGHEI
PROVOROV). ETERNITÀ. 2011
Installazione video monocale,
36°26". Acquisito con l'appoggio
di Mail.Ru Group. Veduta
dell'installazione alla mostra
"POSTMORTEM MONOGRAPHY"
Foto di Anton Surkov

#jointhesecretfraternity

